

Quindicinale per la conoscenza del patrimonio culturale torrese in collaborazione con www.latofa.com



Una parte significativa di un abbandonato patrimonio edilizio cittadino periodicamente viene giù. Un vulcano attivo che potrebbe prima o poi farsi sentire e trovare una popolazione non sufficientemente preparata. Chi è preposto alla salvaguardia della pubblica incolumità non potrà trincerarsi dietro un "non era possibile prevederlo". Quindi, come ci si sta muovendo?

Rischio statico

Osservando le rovine di Via Piscopia la mente ci porta a raffrontarli con le macerie del recente terremoto dell'Aquila. Se negli edifici crollati in Abruzzo le prime indagini descrivono di strutture di cemento fraudolentemente carenti, si nota con evidenza che le strutture dei nostri palazzi crollati sono ormai diventate pietre e polvere. Si nota che il "collante" che teneva insieme i mattoni si è ormai consunto nel tempo ed è palpabile la fragilità di tutta questa antichissima parte della città. Quasi come una nonna centenaria a cui siamo affezionati, ma che non possiamo non rilevare la gracilità delle ossa, la secchezza della pelle e il blu delle vene.

Negli ultimi anni già sono stati abbattuti alcuni palazzi in quest'area perché pericolanti. Nei vari Vicoli Orto Contessa e Trotti se ne notano altri, come pur in Via Gradoni e Canali e in Via Teatro.

Evidentemente è giunto il tempo di effettuare una disanima selettiva di tutti gli edifici antichi della zona perché si comprende che un eventuale scisma sismico o una seppur minima scossa tellurica potrebbe avere un effetto catastrofico su tutti gli edifici e gli abitanti di questa zona.

Le Autorità del Comune avvertano la Protezione Civile e le altre cariche governative competenti sulla vetustà di questi ultracentenari edifici della nostra città e se davvero hanno la fragilità e la pericolosità che appaiono evidenti, si agisca di conseguenza, prevenendo tragedie ma in un contesto di risanamento e di nuova urbanizzazione di tutta la zona.

Antonio Abbagnano

Negli ultimi anni già sono stati abbattuti alcuni palazzi in quest'area perché pericolanti. Nei vari Vicoli Orto Contessa e Trotti se ne notano altri, come pur in Via Gradoni e Canali e in Via Teatro.

Siamo pronti?

di VINCENZO SPORTIELLO

Di fronte alla catastrofe che ha colpito la scorsa settimana la regione Abruzzo, gli esperti nazionali hanno sostenuto che si è trattato di una calamità naturale impossibile da prevedere. Effettivamente quanti al loro posto, e con le stesse responsabilità, potrebbero sostenere il contrario?

Purtroppo nella nostra nazione gli eventi sismici sono stati sempre frequenti e il conto da pagare, in termini di vite umane, è spesso alto. Circa 300 in Abruzzo, mentre in Irpinia nel 1980, le vittime furono addirittura 3.000. Sembra, comunque, che con l'esperienza maturata, per i tanti interventi operati negli ultimi 40 anni, l'efficienza della macchina di soccorso della Protezione Civile Nazionale sia notevolmente migliorata.

E' grazie alla celerità di quest'organizzazione che agisce velocemente dopo le catastrofi, che è stata salvata

qualche vita umana sepolta sotto le macerie. E grazie a queste persone che sono stati recuperati i nostri morti, allestiti campi tenda e creato quel minimo di vivibilità per gli sfollati.

A noi, abitanti alle falde del Vesuvio, in queste sere è sicuramente capitato di immaginarci nei panni dei poveri cittadini dell'Aquila e provincia, privati di tutti i propri averi, affetti, case, denaro e perfino abiti e scarpe, da un momento all'altro, per un evento imprevedibile, nel cuore della notte, in pochi secondi. E nel migliore dei casi, nell'attesa dei soccorritori.

E' questo il ruolo dei mega-esperti nazionali per far fronte alle catastrofi naturali? Sembra davvero troppo poco e soprattutto sembra che il ruolo sia troppo circoscritto al post-evento calamitoso.

continua a pag.2

il ballatoio

di TOMMASO GAGLIONE

DIFFERENZIATA

Il Comune ha fatto sapere che la raccolta differenziata ha raggiunto il 32%. Auguriamoci che tali numeri siano suffragati da dati concreti e che non costituiscano avvisaglie di slogans elettorali.

PASQUA?

Abbiamo notato, con dispiacere, che da un punto di vista strettamente artistico la Pasqua in città non si è vista. Uno squallore non aver potuto godere di spettacoli ed iniziative legate al momento religioso della morte e Risurrezione di Gesù. A noi, amanti della memoria storica, vengono in mente le varie "Via Crucis" organizzate da enti e sodalizi e tra queste quella mitica del Circolo Morelli, un appuntamento immancabile nella giornata del venerdì santo e che da anni è scomparso dalle nostre strade. Fare cultura diventa a Torre del Greco sempre più difficile. Mentre in altre sedi si sperano soldi inutilmente o si sono sperperati in passato. Ormai è tardi per correre ai ripari!

PREVENZIONE, DIAGNOSI E CURA DELLE MALATTIE DEGLI OCCHI
CONVENZIONATO CON IL S.S. N.



DiMaio Medical
centro oftalmico



Presso il Centro è possibile effettuare:

- Refrazione computerizzata;
- Campimetria computerizzata;
- Oftalmologia pediatrica;
- Ortottica;
- Fluorangiografia; OCT
- Laser terapia: Argon, Yag;
- Ecografia ed Ecobiometria;
- Topografia corneale;
- Pachimetria; Biomicroscopia corneale;
- Elettrofisiologia (PEV, ERG);
- Microchirurgia: cataratta, glaucoma, strabismo, piccoli interventi;
- Laser ad eccimeri per la correzione di miopia, ipermetropia, astigmatismo.



Via C. Poerio, 11 - Torre Annunziata (NA)
Tel.: 081 8628238 - Fax: 081 8626473
email: dimaiomedical@libero.it

segue dalla prima

La quota per i soci fondatori e ordinari anche per l'anno 2009 rimane di 30,00 euro.

I soci sostenitori stabiliranno autonomamente la quota annuale.

Il versamento va eseguito a mezzo vaglia postale intestato a: Associazione Culturale La Tófa, Via Cimaglia 23/e 80059 Torre del Greco (Na).

Tutti i soci riceveranno il quindicinale "la tófa" a domicilio.

**Il Presidente
Antonio Abbagnano**

la tófa

Editrice
Associazione Culturale "La Tófa"
Direzione Editoriale
ANTONIO ABBAGNANO
Direttore Responsabile
TOMMASO GAGLIONE
Redazione web
VINCENZO ABBAGNANO
e-mail: usn123@fastwebnet.it
redazione@latofa.com
Telefono 0818825857 3336761294

Stampa CCIAA n. 0563366 NA
Reg. Tribunale T/Annunziata N° 6 del 8/8/2006
progetto grafico Vincenzo Godono

Siamo pronti?

È chiaro che se si parte dal presupposto dell'imprevedibilità di un evento sismico, si finisce con il creare le premesse per giustificare quasi tutto quello che si sarebbe dovuto e potuto fare con accurati controlli preventivi sulle strutture degli edifici e sulla preparazione all'evento, che invece non sembra sia stato fatto.

Ci perdonino gli amici abruzzesi se, in un momento per loro così triste e drammatico, nelle menti di noi vesuviani il pensiero va anche verso scenari ancora più apocalittici, che purtroppo potrebbero riguardarci da vicino. Il nostro amato Vesuvio non è un'incognita, non è qualcosa d'imprevedibile, sta qua, esiste.

Allora cosa hanno fatto finora gli Esperti per preparare la nostra popolazione all'eventualità di un'eruzione o sisma vulcanico? Cosa fanno le nostre Istituzioni per pretendere e concordare direttive e misure specifiche agli eventuali bisogni della nostra gente.

Sembra che da sempre, su questo problema, l'attenzione sia troppo bassa. Da anni si è sentito parlare della necessità di dover catalogare adeguatamente tutte le problematiche dei residenti dell'area vesuviana; attraverso la compilazione di questionari, che la Protezione Civile avrebbe dovuto distribuire capillarmente a tutti i nuclei familiari, per conoscere in dettaglio ogni loro caratteristica e necessità, stabilendo, preventivamente, come e dove collocarli in caso di necessità.

Da notizie che filtrano sembra che detti questionari avrebbero dovuto contenere dati numerici, condizioni lavorative, di salute, presenza di eventuali soggetti deboli nel nucleo familiare e anche l'eventuale

possesso di seconda casa esterna al territorio vesuviano, da poter utilizzare dal nucleo stesso in caso di evacuazione forzata.

Sembra che ogni capo famiglia dovesse essere convocato periodicamente per apprendere in brevi corsi di aggiornamento gli elementi base comportamentali in caso di evento tellurico, ricevendo notizie dettagliate su come agire e finanche su quanto e cosa poter trasferire con sé, nel caso di evacuazione.

Alla fine di dette erudizioni il capo famiglia avrebbe ricevuto un suo libretto-guida, una sorta di vademecum, con la totalità degli adempimenti da seguire e sul come e dove recarsi in caso di evacuazione.

Potrebbero essere questi degli elementi base, utili a garantire un minimo di preparazione ed un pizzico di tranquillità in più alle persone che venissero a trovarsi di fronte all'eventuale rischio vulcanico.

Potrebbero essere queste e tante altre, le azioni che le nostre Istituzioni dovrebbero avviare al più presto, per creare quanta più prevenzione possibile anche per eventi ritenuti imprevedibili, che poi nel nostro caso, imprevedibili non lo sono per niente.

Non ci sembra troppo, ma in una città dove per l'incuria delle Istituzioni e dei cittadini ancora crollano gli edifici del sisma del 23 novembre 1980 nelle vie del centro storico (vedi foto in Via Piscopia in prima pagina), sarebbe davvero un miracolo se nella cassetta postale, oltre a trovare le cartelle per le tasse aggiuntive da pagare per la raccolta differenziata, trovassimo anche traccia di qualche iniziativa preventiva della Protezione Civile, funzionale ad un piano d'emergenza per il rischio Vesuvio.

Vincenzo Sportiello

Aneddotica Presidenziale



Il Presidente e il bigliettaio

di ANTONIO RAIOLA

Una sera di molti anni fa, dovendo far ritorno a casa dal centro di Napoli, come il solito mi recai a Piazza Municipio per prendere il comodissimo pullman TN. Comodissimo per noi abitanti di Torre del Greco, lo era davvero, in quanto pur essendo una linea interurbana dell'ATAN, dopo la fermata davanti all'hotel Terminus, percorreva l'autostrada e in pochi minuti ci riportava a casa.

Quella sera mi ero appena seduto, quando vidi entrare dalla porta anteriore l'On. De Nicola ex Presidente della Repubblica. Mi alzai in piedi doverosamente, attendendo che prendesse posto, quando, improvvisamente, il bigliettaio cominciò ad urlare come un ossesso contro il Presidente (era evidente che non lo aveva riconosciuto), intimandogli di scendere dall'autobus e risalire dalla porta anteriore, quella con la scritta "Entrata".

L'On. De Nicola, senza farsi riconoscere e per nulla turbato dalle intimidazioni del bigliettaio, rispose che al capolinea era permesso di usare entrambe le porte. Il bigliettaio continuava con voce alterata a ripetere il suo perentorio invito, ovvero a scendere e risalire dall'altra porta, e il Presidente continuava, pacatamente, ad esporre le sue ragioni per non scendere.

Noi passeggeri (pochi) eravamo imbarazzatissimi, cercavamo di contenere gli eccessi del bigliettaio, quando, finalmente, forse perché richiamato dalle urla del suo collega, entrò l'autista che, resosi conto dell'identità del passeggero, agguantò il bigliettaio, facendo eloquenti gesti con la testa. Poi, preso per la collottola, lo allontanò definitivamente, facendolo sedere di forza sul suo sedile, e finalmente partimmo per le nostre case.

Di tutta questa remota storiella mi rimane impressa nella memoria la serenità del Presidente che, pur rispondendo per le rime al bigliettaio, non si scompose per nulla. Qualsiasi altro personaggio avrebbe per prima cosa gridato: "Lei non sa chi sono io!".

Mai il nostro Presidente.



RDR

servizi e tecnologie
per l'acqua





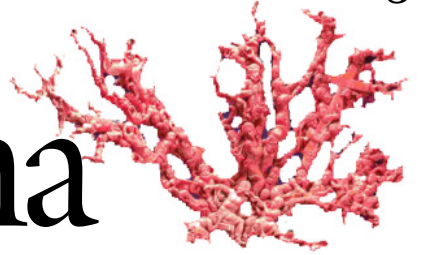



R.D.R. S.r.l. Viale Sardegna n.2 - 80059 Torre del Greco (NA)
Tel. 081.8475911 - Fax 081.8475940 - <http://www.rdr.it> - info@rdr.it




il racconto

Il corallo e la luna



Caro Direttore,
Da una soffitta svuotata anni or sono, quella della casa della nonna di mia moglie, fu portata a casa mia e a lungo conservata in ripostiglio, una cornice con dentro una foto con veduta del porto vecchio di Torre. Un foglio certamente ricavato da una vecchia rivista d'epoca (credo anni '30/'40 dello scorso secolo). La cornice che è niente male, è stata portata alla mia attenzione perché la liberassi da quell'inutile vecchia illustrazione senza valore. Ho provveduto a rimuovere la fotografia/ritaglio di giornale e sul retro della stessa ho rinvenuto, con mia sorpresa un racconto a firma E.D.G. che l'accompagnava. Ho recuperato il testo con qualche espediente informatico e te lo invio unitamente alla foto restaurata nel miglior modo possibile da mio cognato Emilio Pinto - art director. Ti invio il racconto intitolato "Il corallo e la luna" con la foto restaurata perché ritengo che essi vadano conosciuti dai lettori di "La Tofa". L'attribuzione dello scritto al Comandante dei Vigili Urbani dott. Errico De Gaetano, storico torrese, è solo una verosimile supposizione in mancanza di altri indizi. Il racconto è bello e da esso traspare tutto l'amore che può nutrire solo un verace torrese verso il corallo. E' uno scritto poetico degno di stare in un ipotetico libro di favole sulla nostra città.
Un abbraccio
Gennaro Di Cristo



“Mille, o duemila, anni fa, viveva in una casupola a mezza strada fra Portici e Torre del Greco un povero pescatore, uno di quei pescatori che

Cominciò a gridare dalla barca, il povero pescatore, e tutte le genti del Golfo si riversarono fra Portici e Torre del Greco per constatare il miracolo e per baciare le mani al poeta che aveva catturato i fiori della luna.

” sono stati creati per essere protagonisti di favole e di leggende, il quale dimenticava le pene che gli provenivano dalla sua assoluta indigenza, fantasticando storie meravigliose che poi la sera raccontava ai compagni di lavoro più fortunati di lui.

Il povero pescatore spiegava che gli era impossibile pescare, perché quando era al largo

sulla sua bilancella dalla vela latina il mare e il cielo lo facevano prigioniero e lo tradivano, così che lui se ne doveva tornare sempre senza la più piccola preda: ma questo non gli importava tanto perché grande era il godimento che provava ogni qual volta traverso il mare poteva vedere i fiori rossi fatti di chiaro di Luna.

Sorridevano di lui i compagni più scaltri che ad ogni tramonto riversavano sulla spiaggia ceste e ceste ricolme pesci ancora guizzanti ma garbatamente ridevano, perché pur non tenendolo in nessun conto quale pescatore e trattandolo di visionario e di malato, amavano ascoltarlo, quando con voce musicale illustrava le avventure della luna nel Golfo di Napoli.

La luna, diceva, tuffandosi in mare, per non morire si trasformava in fili di luce rossa, rosea e bianca che assumevano forme di complicate arborescenze e che, una volta il mese si coprivano di miriadi di fiori bianchi. L'uomo non poteva guardare quei fiori magici senza distruggerli immediatamente, perché gli uomini commettono tanti peccati, diceva il povero pescatore, e quelli sono i fiori della bontà.

Gli uomini, che difficilmente riescono a cre-

dere alla verità, quando essa esce dalla bocca dei poeti, avrebbero continuato a non credere al povero pescatore se egli un giorno non fosse riuscito a cogliere sul fondo del mare i fiori della luna. Egli aveva calato anche quel giorno le sue reti misere e navigava fantasticando com'era suo solito, non badando, menomamente ai pesci che liberamente entravano e uscivano attraverso le maglie delle vecchie reti distrutte.

E vagando aveva allentato le sagole tanto che gli ingegni di legno e di corda che formavano i suoi arnesi per pescare strisciavano sul fondo dei banchi coperti di quegli strani alberi di origine lunare: quando, al tramonto, si volse per il ritorno, si accorse che la sua barca era colma di quei fiori che egli credeva irreali.

Cominciò a gridare dalla barca, il povero pescatore, e tutte le genti del Golfo si riversarono fra Portici e Torre del Greco per constatare il miracolo e per baciare le mani al poeta che aveva catturato i fiori della luna.

Passarono gli anni e i secoli, la leggenda fu dimenticata e con essa il nome del pescatore, i naturalisti scoprirono un'altra volta i fiori lunari e dissero che quei fiori non sono fiori ma animali del tipo dei Cnidari, classe degli Antozoi, ordine dei Gorgonari, famiglia dei Corallidi, chiamarono *corni* gli arborescenti rossi, *polipi* i fiori, e gli uomini che commettono tanti peccati trasformarono il miracolo in una delle più fiorenti industrie del Golfo di Napoli, che hanno resa famosa nel mondo Torre del Greco.

Sono tornati di moda recentemente i coralli lavorati come gioielli o uniti a pietre preziose, le collane fatte di due ordini di sfere di volume decrescente, gli orecchini e i braccialetti fatti di more e di bastoncini e non sono mai passati di moda quei cornetti di corallo che a Torre del Greco si producono e si vendono a decine di migliaia tutti gli anni per la fortuna dei Napoletani.

Errico De Gaetano

RICORDI | Un Ferragosto attorno ad un tavolo apparecchiato sotto una pergola... L'onomastico di mamma

di SAVERIO PERRELLA

L'onomastico di mia madre capitava nel giorno di Ferragosto. Era quello il giorno nel quale si andava a mangiare fuori.

Mio padre sceglieva di solito un posto tranquillo: una piccola trattoria di campagna, un posto alla buona, lontano dalle grandi masse di gente che affollavano rumorose i ristoranti in quella giornata afosa e sorda.

Si partiva verso mezzogiorno in carrozzelle che, con un grosso ombrello multicolore (sotto il quale si appisolava il cocchiere), attendevano nella piazza che era immensa e vuota a quell'ora.

Eravamo sempre numerosi; infatti, oltre alla mia famiglia, c'era quella del fratello di mia madre, qualche immancabile "comarella" di mia madre e Girella, affezionata e devota, passata, come per eredità, dalla casa di mio nonno a quella di mia madre.

Quando ci si sistemava su quelle carrozzelle cigolanti si percepiva un odore di crusca e di carrube, misto ad un pungente sentore di cuoio e di animale.

I cavalli si scuotevano dal loro torpore e, agitando la testa, facevano tintinnare le campanelle delle bardature, annunciando gaiamente la partenza.

Sulla Via Nazionale che confinava in

una nebbiolina dorata, i cavalli, già lucidi di sudore, con le criniere che ondeggiavano ritmicamente col passo, battevano lo zoccolo come consapevoli di essere ammirati.

Mio padre, che conosceva bene il cocchiere, lo esaltava con qualche complimento nel momento giusto e il nostro cavallo finiva per imboccare, inevitabilmente per primo, una di quelle stradine che avevano come sfondo il Vesuvio e, tra un frinire di cicale, sotto un sole che pareva fondesse, ci s'inoltrava per viuzze polverose.

Erano viuzze fiancheggiate da muri che avevano alla sommità scaglie di vetro e cocci di bottiglie, al di sopra dei quali si affacciava qualche ramo di pero o di pesco, che si scansava levando un braccio.

Chiudo gli occhi: mi rivedo adolescente, e rivedo mio padre, nel pieno vigore del corpo.

Un enorme cane, carico di anni, rassegnato e buono, ci viene incontro scodinzolando, fuori il cancello della maseria di "Rafele" o biondo", e ci fa strada.

"Rafele" è appena salito dalla grotta con due rugiadosi bottiglioni di vino e ci ostenta onore e compiacimento; dà ordine al genero di apparecchiare un tavolo e chiede se può incominciare a preparare.

Il menu comprende piatti che sono i preferiti di mia madre e termina con la

zuppa inglese, omaggio di mio zio; un'enorme, colossale torta, con la previsione di invitare tutta la famiglia del trattore, a chiudere il pranzo in armonia con noi.

Tra un allegro tintinnio di bicchieri, piatti, posate e bottiglie, viene apparecchiata con una tovaglia a grossi quadri la mensa, in mezzo alla quale troneggiano due cestini di pane cotto alla fascina.

Sul tavolo, protetto da una pergola, il sole disegna arabeschi di tenera luce.

Con la lingua pendula il cane ansima, tollerando due mosche che si sono riparate nell'ombra di un suo orecchio, e una lucertola è rimasta a guardarci immobile tra i tralci della vite. Siamo come sotto una campana di vetro.

La madre di "Rafele", rugosa e sdentata, asciutta come uno sterpo, tenta di addormentare l'ultimo dei suoi pronipoti che piange stremato dal caldo e dal sonno; canta una nenia tra la cadenza della culla di legno che batte monotona e uguale come un antico pendolo in una polverosa sagrestia di campagna.

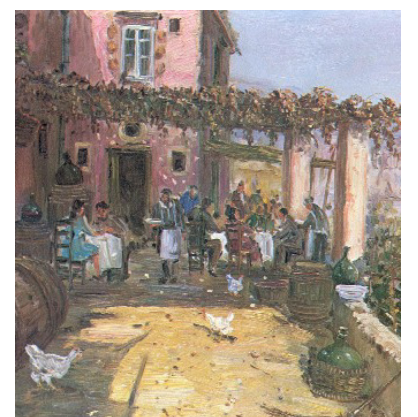
Dietro un velo d'afa, varcando il cancello, appare una coppia; lei magra, ossuta, nodosa, dall'aspetto di direttrice di un collegio di educande, si fa aria col ventaglio; lui grasso, bassino, calvo, ha l'andatura appesantita e goffa per via di una voluminosa ernia; porta un fazzoletto di lino nel collo della camicia ed un cappello di paglia nella mano

destra che agita mollemente all'altezza della faccia, nell'illusione di un refrigerio. Sono don Leopoldo Amendola e la sorella Armida, abituali avventori delle festività, figure di un tempo che scorre lento come una barchetta di carta in uno stagno. Procedono lentamente e si siedono senza mostrare alcuna fretta di essere serviti; don Leopoldo legge il giornale e la sorella un romanzo. Una quaglia, prigioniera in un'angusta gabbia, ripete ad intervalli uguali, il suo verso.

"Rafele" è indaffarato e loro aspettano pazienti, con l'aria di chi non vuole dar fastidio e non vuole essere notato.

Tutto contribuisce a dare un aspetto malinconico alla coppia, (la moglie di "Rafele" fece una dettagliata enumerazione delle malattie che li affliggevano: diabete, che allora era considerato un vero castigo di Dio, asma, artrosi deformante...), e ci mise a giorno, circa la loro situazione economica, precipitata dopo che don Leopoldo si era impelagato in un mare di guai con speculazioni sbagliate), ed infine, la fuga di Stella, la nipote che viveva con loro, con un impiegato del comune, sposato e con figli...

Al nostro tavolo si ride: mia madre è allegra, mio padre racconta episodi del suo soggiorno americano, e mio zio riporta qualche aneddoto spassoso di personaggi macchiette. Non manca l'ap-



petito, le pietanze si susseguono e... le bottiglie pure.

Si arriva alla "zuppa inglese".

Vengono chiamati a tavola "Rafele" e la sua famiglia; timidamente lo seguono la moglie, la figlia col marito e il figlio Vittorio, pronto per ripartire, dopo breve licenza, per Udine dove presta servizio militare.

Al fianco di Vittorio, silenziosa ed impacciata, vi è "Maritella", la sua giovane fidanzata, entrata a far parte della famiglia, nei lunghi mesi di lontananza dell'innamorato; gli tiene furtivamente la mano ed ha il cuore gonfio di tenerezza.

"Rafele" ricambia offrendo due bottiglie di spumante.

Niente riesce a muovere dallo stagno dei loro pensieri, don Leopoldo e la sorella: non il rumore del tappo della bottiglia che apre la via alla fresca schiuma del vino, né il brindisi che finisce tra risa e battimani.

Don Leopoldo è là che passa il fazzoletto sulla fronte, mentre donna Armida porta alla bocca con la mano deformata e tremula, una frittella di fiori di zuccina.

Le ferite del terremoto

di ROBERTA RINALDI

Svegliarsi e rendersi conto di non avere più niente. Di punto in bianco tutto ciò che era il tuo mondo non esiste più, svanito, volatilizzato, distrutto.

Milioni di italiani sono stati svegliati da quella prolungata scossa senza capire cosa stesse realmente accadendo. In quei lunghi secondi, ognuno avrà pensato cosa fare per salvarsi ma tutti sicuramente sono stati avvolti da un senso di impotenza, di rassegnazione. Non auguro neanche al mio peggior nemico di ritrovarsi in una circostanza del genere, di dover subire questi momenti di angoscia che difficilmente potranno essere dimenticati.

In realtà non avrei voluto parlare del terremoto, ma, visto che riguarda un po' tutti noi, credo sia doveroso soffermarsi a riflettere sulle conseguenze che ne derivano. Bene o male, molti di noi sono stati soggetti a calamità naturali, hanno subito come vittime cataclismi che non lasciano vie di fuga e sono rimasti inermi di fronte a questi eventi, senza poter muovere un dito, senza poter prevenire la tragedia che in breve tempo l'ha coinvolta e travolta, come successe nel 1980 in Campania e nel 1997 in Umbria. Si afferma che prevenire sia meglio che curare ed invece a pochi anni di distanza di nuovo ci ritroviamo nelle stesse condizioni, non è cambiato nulla, anzi all'indomani del terremoto abbiamo povere persone che si ritrovano senza niente di niente. Tanti anni di sacrifici, di risparmi, di sofferenze nel creare qualcosa con la propria fatica e ritrovarsi senza nulla, vedersi mancare realmente il terreno sotto i piedi senza poter neanche colpevolizzare qualcuno. Anche volendo, con l'aiuto dell'intero Paese, le cose non potranno mai tornare come prima, il ricordo rimarrà indelebile nella memoria di tutti coloro che sono stati involontariamente protagonisti di questa

inspiegabile tragedia. Persone che dovranno convivere con la paura, il timore, l'attesa della prossima "scossa", svegliarsi durante la notte con la preoccupazione che la tragedia non sia finita, che il cataclisma sia ancora alle porte. Penso al tipo denunciato per procurato allarme, alla giovane studentessa che continuava a chiedere aiuto su Facebook e insisteva nel rendere note queste scosse insolite e ripetute e che, come unica arma di salvezza, insieme



ad altre coinquiline "dormiva in tuta" per essere sempre pronta alla fuga, per il si salvi chi può, perché non c'era altro da fare. Il terremoto, però, è un cataclisma che non lascia vie di fuga a chi lo subisce e questa sciagura segnerà un'altra pagina della nostra storia come accadde già nel gennaio del 1915, sempre in provincia dell'Aquila, ad Avezzano, che provocò 30 mila morti. Queste sciagure investono intere comunità non risparmiando nessuno. Come scrisse nel 1965 Ignazio Silone nel suo "Uscita di sicurezza".

"Nel terremoto morivano ricchi e poveri, istruiti e analfabeti, autorità e sudditi. La natura realizzava quello che la legge dichiara a parole ma non mantiene nei fatti: l'uguaglianza. Uguaglianza effimera. Passata la paura, la disgrazia collettiva si trasformava in occasione di più larghe ingiustizie. La ricostruzione

edilizia, a causa dei numerosi brogli, frodi, furti, camorre, truffe, malversazioni d'ogni specie cui diede luogo, apparve alla povera gente una calamità assai più penosa del cataclisma naturale".

Queste parole sono piene di verità che nessuno vuole ascoltare, capire o comprendere ma con la quale ci dobbiamo scontrare perché è pura realtà. Per questo non amo assolutamente tutta la mediatizzazione che gira intorno a questo evento, lo sciacallaggio a cui è soggetta la povera gente che ha subito gravi perdite. È umano che se ne parli, ma preferirei vedere i fatti, aiuti seri rivolti ai devastati abitanti dell'Abruzzo, vedere persone che abbiano davvero la voglia di aiutare, un interessamento sentito in questo momento di grande tristezza. Vorrei una reale e fattiva solidarietà, una generosità verso coloro che sono stati più sfortunati, perché questa catastrofe poteva capitare a chiunque. Giornali, televisioni, radio, ovunque ormai si parla, e spesso anche si straparla, del terremoto senza però mai cercare di trovare una soluzione, trarre dei benefici seri, utili a tutelare le nuove generazioni. Invece di continuare a costruire, spendere i soldi dei contribuenti per lavori inutili, solo per fini di lucro, sarebbe maggiormente utile cominciare a risanare strutture obsolete, ristrutturare vecchi edifici, creare ambienti antisismici, fabbricare luoghi più sicuri in cui non ci sia il rischio di perdere vite umane, come nel caso della scuola a San Giuliano di Puglia, in cui hanno perso la vita 26 bambini. È sconvolgente vedere come gli eventi siano seguiti nel periodo del boom, nel momento in cui avvengono e per alcuni giorni a seguire e poi, dopo pochi mesi, cadano nel dimenticatoio. La gente comune dimentica mentre le persone coinvolte porteranno questa ferita indelebile per il resto della propria vita.

UNPLI - UNIONE NAZIONALE PRO LOCO D'ITALIA

5%

cinque per mille a favore delle zone terremotate dell'Abruzzo

IL COMITATO PROVINCIALE DELL'UNPLI DI NAPOLI HA DISPOSTO UN CONTRIBUTO INIZIALE DI 1.000 EURO A FAVORE DELLE ZONE TERREMOTATE DELL'ABRUZZO E HA DECISO DI DEVOLVERE L'INTERA QUOTA DEL 5% CHE I CONTRIBUENTI ITALIANI VORRANNO FAR AFFLUIRE ALLA STESSA UNPLI/NAPOLI SEGNANDO SULLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI, ALLA VOCE "CONTRIBUTO A FAVORE DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE", IL NUMERO DI

CODICE FISCALE 93022720630

E' UN GESTO DI SOLIDARIETA' CHE NON TI COSTA NIENTE! E' A CARICO DELL'ERARIO

LA SOMMA RACCOLTA SARÀ VERSATA A FAVORE DEL COMUNE DI ONNA (L'AQUILA) PER LA COSTRUZIONE DI UN'OPERA DI PUBBLICA UTILITÀ

Viaggiando a cura di **GIRAMONDO VESUVIANO**



L'AQUILA

Capoluogo dell'Abruzzo, ricco d'innumerabili bellezze artistiche, storico e naturali da ammirare. Famosa per la sua Fontana delle 99 cannelle, eretta in epoca medievale e così chiamata perché ogni cannella rappresenta uno dei villaggi da cui nacque la città. Si trova in una conca dell'Appennino abruzzese, sul fiume Aterno ed è particolarmente importante per l'agricoltura e per il tipico artigianato fatto di ceramiche e merletti. La cittadina è anche nota per il suo Castello-Fortezza, uno stupendo esempio di architettura militare unico per le sue caratteristiche. Il forte, mai utilizzato dal punto di vista militare, conserva ancora intatta la sua forma originaria che si rivela una delle più evolute dell'intera penisola.

Roberta Rinaldi

Vieni a scoprire le splendide offerte 2009 di GIRAMONDO VESUVIANO
Tel. 081.8824020

Via Vittorio Veneto, 44
TORRE DEL GRECO

INTERNATIONAL Security Service GROUP

Il nostro impegno per la vostra sicurezza

Servizi di vigilanza
Video sorveglianza
Tele-radio allarme
Localizzazione satellitare
Trasporto, custodia e trattamento valori

Per noi il futuro è già passato

Avellino Via G. Di Guglielmo, 61 - Tel. 082538444
Caserta Via Cappello Rosa Il tratto Maddaloni - tel. 0823203050
Mantova Via Cremona, 36 - tel. 0376262645
Napoli Via Nola, 104 - Cicciano - tel. 081.8248363
Salerno Via ten. B. Lombardi - Costel San Giorgio - tel. 0815162408
Taranto C.so Roma, 246 - Massafra - tel. 0998800999



La International Security Service s.r.l. è in grado di sorvegliare banche, opifici industriali, gioiellerie, negozi, abitazioni, con turni di guardia e con utilizzo di mezzi tali da rendere impossibile qualsiasi furto o rapina.

Controllo a distanza

All'avanguardia sono i nostri servizi di controllo a distanza: la ns. centrale operativa è in grado di acquisire in tempo reale eventi tipo: furto, rapina, scasso, sabotaggio, incendio, fughe di gas, guasti tecnologici, ed inoltre può telecomandare apparati d'allarme, di sorveglianza, di illuminazione, di climatizzazione e di bloccaggio porte.



Videosorveglianza

Centrale di videosorveglianza Alpha System Lab (ASL) della Hesa Roma per la ricezione di immagini.

In particolare il sistema di video sorveglianza che, grazie alla nuovissima rete ISDN, costituisce il mezzo più efficiente per assicurare la comunicazione globale di voce, dati e immagini da qualunque parte del territorio, infatti, la video sorveglianza è offerta come soluzione per quelle aziende che desiderano avere un presidio costante per fini di protezione e sicurezza, si tratta di un potente artefatto "occhio" elettronico che può controllare l'ordine e la sicurezza in aree pubbliche e private. Il sistema si compone di postazioni remote motorizzate o fisse con telecamere che inviano i propri segnali al ns. centro controllo, ove è possibile comandare le funzioni motorizzabili delle telecamere per indirizzare l'occhio verso gli obiettivi desiderati.

Servizi Scorte

Effettuiamo servizi scorte armate a persone e valori, il trasporto di questi ultimi viene organizzato in modo da compiere il tragitto più breve e sicuro.

La ns. esperienza in materia di sicurezza ci ha guidati nella scelta di sistemi ed attrezzature d'avanguardia. La International Security Service, dispone, infatti, di un caveau per la custodia valori e di una sala contazione completamente informatizzata, capace di gestire flussi di denaro in entrata come in uscita.

INTERNATIONAL Security Service S.R.L. GROUP

Via Nazionale delle Puglie - 80035 - NOLA (Na)
Tel. 081/8238422 - Fax 081/8238831
www.internationalsecurityservice.it - e-mail: issnola@tin.it



Eleonora de Cillis - Carafa d'Andria 'A Marchesa

di ANGELO DI RUOCCO

Eleonora Carafa d'Andria e di Castel del Monte, nata a Napoli il 2 Gennaio del 1893, deceduta in Torre del Greco il 2 Dicembre del 1973, era figlia di Riccardo, duca d'Andria e Senatore del Regno, (autore di romanzi ed opere teatrali, fondò con l'amico Benedetto Croce nel 1892 la rivista "Napoli Nobilissima") e di Enrichetta CapeceLatro dei Duchi di Castelpagano, dama di compagnia della Regina Margherita, donna di grande cultura, traduttrice di classici russi, autrice de "La Villa delle Ginestre".

La duchessina Eleonora visse quasi interamente la sua vita a Torre del Greco tra gli antichi possedimenti dei Carafa d'Andria, che comprendevano anche Villa delle Ginestre, dimora torrese di Leopardi, e il palazzo del Marchese Luigi De Cillis, che sposò nel 1918, posto quasi alla fine di Via Giacomo Leopardi, al centro di una masseria a qualche centinaio di metri dall'antico cancello di Via Villa delle Ginestre.

Per la gente del luogo, per i suoi coloni e loro discendenti, per chi è stato destinatario della sua generosità, del suo sorriso e della sua opera, per chi ha avuto la fortuna di conoscere questa signora nobile di censo e di comportamento, elegante e maestosa, ma contemporaneamente modesta e semplice, Eleonora Carafa d'Andria de Cillis era 'a Marchesa.

Palazzo De Cillis, in verità senza grosse pretese architettoniche, senza particolari arricchimenti o fregi è a pianta rettangolare, con due piani fuori terra e un piano sottostrada adibito a cantina.

Attraverso uno scalone di marmo, si entra all'ingresso del palazzo, posto leggermente rialzato in posizione centrale. Due terrazzi, in primo piano, uno ad oriente ed un altro ad occidente, rispetto il corpo centrale, movimentano un poco le rigide linee della fabbrica.

Qui la Marchesa, ogni mercoledì pomeriggio riceveva gli amici.

La marchesa Bonelli da Pompei, i Conti Del Balzo, la Marchesa di Serracapriola, la Principessa di Casacalenda (i proprietari di Villa Campolieto), il Principe Pignatelli erano di casa, cita testualmente la Margheri, sua vicina, nel romanzo "Vita in Villa": "ha un suo giorno, la marchesa; e si dichiarino guerre, piova cenere dal Vesuvio in fiamme, la Marchesa aspetta i fedeli, le fedeli vestali del tempo che fu."

La contessa Vittoria, sorella della Marchesa, sposata De Gavardo, fine traduttrice di classici della letteratura russa, già proprietaria di Villa delle Ginestre, alienata allo Stato nel 1962 e del Villino del poeta Angioletti poi, ceduta alla Società Ticino. All'interno del complesso industriale, ha abitato in una dipendenza del palazzo fino alla morte, avvenuta più di vent'anni fa.

Eleonora e Vittoria avevano studiato presso scuole tedesche, pertanto all'occorrenza parlavano correntemente il tedesco e in giovane età abitavano nel sontuoso palazzo di famiglia a Napoli, che affacciava su Piazza S.Maria degli Angeli a Pizzofalcone; nei nostri luoghi venivano nel periodo estivo.

L'ultimo del casato a vivere in un paio di vani del palazzo De Cillis è stato il figlio della contessa Vittoria, Ludovico chiamato Pupo. Persona stravagante dai modi bizzarri ritenuti non conformi alle consuetudini, forse an-

La foto della marchesa in età giovanile, è stata scattata nelle terre che la famiglia possedeva a Nusco (AV).

Si ringrazia Mario Liguoro, ultimo cocchiere, per la cortese disponibilità e la concessione della foto.



sone di fiducia, factotum, cocchieri, da qui il soprannome "i Cucchier".

La Marchesa, che contava nelle sue ascendenze, combattenti, cardinali, papi e feudi nelle Puglie, (i suoi antenati hanno posseduto fino ad un secolo e mezzo fa, Castel del Monte in Andria, gioiello architettonico, inserito dall'UNESCO nella lista del patrimonio mondiale dell'Umanità) amava questi luoghi e le persone che ci abitavano e i locali contraccambiavano portandogli un enorme rispetto, tant'è che si rivolgevano a Lei con l'appellativo di Eccellenza, molte volte baciandogli il grande anello cardinalizio che portava al dito.

La sua porta era sempre aperta alle tantissime richieste, una telefonata urgente per chiamare un medico o per ricevere notizie di persone lontane (all'epoca in zona era una delle poche ad avere il telefono) la carrozza per portare qualche ragazza all'altare o qualche bimbo a battezzare.

Non si sottraeva neanche a qualche richiesta di una migliore sistemazione durante il servizio di leva a qualche figlio di coloni; tra le frequentazioni della Marchesa, oltre alla nobiltà, c'erano ammiragli e alti ufficiali dell'esercito. Una volta una contadina bussò disperata al portone della marchesa, poiché il figlio, durante la leva, reagendo ad un pesante scherzo di un commilitone, gli lanciò uno stivale, ma, in modo casuale, lo sperone dello stivale causò un taglio al volto del militare. Il giovane a quei tempi sarebbe stato processa-

È talmente vivo e benevolo il ricordo di questa donna, che a quasi trentasei anni dalla sua dipartita, tutte le persone che hanno vissuto e vivono nelle terre intorno al palazzo padronale, che una volta appartenne al Marchese Luigi De Cillis, marito di Eleonora, o nelle aree circostanti, nel dichiarare il loro luogo di dimora o di provenienza, dichiarano in modo naturale di essere di dint' da Marchesa

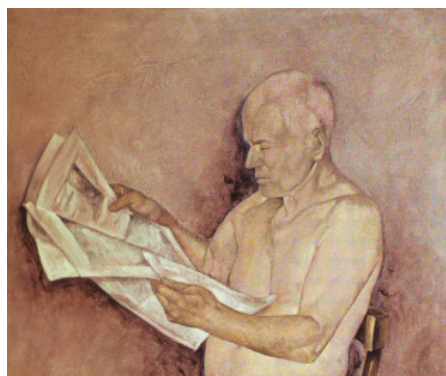
che perché la sua cultura era estranea alle persone del vicinato, esprimeva il suo contatto con il mondo esterno quasi sempre in frasi scritte sui muri in russo o in tedesco accompagnati da disegni fantastici.

Ludovico è stato ritratto da Filippo Romito in un paio di tele, esposte recentemente a Villa Macrina.

Il palazzo in origine era circondato da 36 moggi di terreno per la cui conduzione, i marchesi erano aiutati da un fattore; fin dal 1899 la famiglia Liguoro ha svolto questo compito, prima Ciro, poi il figlio Salvatore ed infine il nipote Mario fino alla dipartita della marchesa. Più che fattori, erano per-



Palazzo De Cillis



Ludovico De Gavardo ritratto da Filippo Romito (che espone le sue opere all'Ucai fino al 26 aprile 2009)

to, rischiando il carcere militare. Il caso volle che, ospite della marchesa quel giorno si trovasse un capitano di quel reggimento, il quale con un paio di missive, sistemò la cosa nei migliori dei modi.

La grande generosità della Marchesa si indirizzò soprattutto verso il Santuario del Buon Consiglio, ai bimbi ospiti all'annesso orfanotrofio, non fece mai mancare il suo impegno, soprattutto economico, non

solo suo, ma di tutte le famiglie nobili del napoletano su cui aveva ascendenza.

Anche nella ricostruzione del Santuario, appena dopo il bombardamento del 15 Settembre 1943, il suo sostegno fu fondamentale.

In quel periodo, Ella ospitò per mesi i bambini orfani e le suore che vivevano nel Santuario, nel grande salone al piano terra del suo palazzo, e lì fino a quando non furono ricostruiti degli ambienti idonei, si diceva anche la messa la domenica per tutto il contado.

Don Raffaele Scauda, fondatore del santuario del Buon Consiglio, nei tanti momenti difficili della vita del Santuario, non mancava di consigliarsi con Lei, consigli che erano tenuti in alta considerazione.

Per il rispetto che lui stesso gli portava, la messa della domenica delle dieci, non iniziava fin quanto non arrivava la Marchesa e si sedeva nel suo banco nelle prime file, anche se tardava di un quarto d'ora.

Per la gestione dei beni, soprattutto per i terreni intorno al palazzo dopo la morte del marito avvenuta il Venerdì Santo del 1939, la marchesa era aiutata dall'amministratore Marchese Nicola de Luca, terreni che prima della sua dipartita, ha alienato ai coloni, a prezzo quasi di regalo. Non era tanto accorta nelle spese, anche se qualcuna la imbrogliava sui conti, non se la prendeva a male, comunque l'accoglieva con un sorriso.

Nonostante i tanti impegni nella vita pubblica, Ella non trascurava la sua vanità femminile, quasi settimanalmente si recava al laboratorio di sartoria della Signora Rachele Liguoro, nel Palazzo Cicchella (già Aurisicchio) per portare stoffe, scegliere modelli, misurare qualche abito.

Per la signora Rachele - come mi racconta la nipote Elena che frequentava il laboratorio di sartoria, allora appena adolescente - era un motivo di grande soddisfazione, cucire abiti per la Marchesa la riempiva d'orgoglio, per Lei, con pochi scopi nella vita, oltre il laboratorio sartoriale, la considerava quasi una missione.

Il manichino con le esatte fattezze della Marchesa, sul quale c'era quasi sempre poggiato un abito, era rispettato come un totem, infatti, non stava insieme con gli altri nel laboratorio, ma per rispetto la zia lo teneva in disparte nella cucina del proprio appartamento.

È talmente vivo e benevolo il ricordo di questa donna, che a quasi trentasei anni dalla sua dipartita, tutte le persone che hanno vissuto e vivono nelle terre intorno al palazzo padronale, che una volta appartenne al Marchese Luigi De Cillis, marito di Eleonora, o nelle aree circostanti, nel dichiarare il loro luogo di dimora o di provenienza, dichiarano in modo naturale di essere di dint' da Marchesa, e chi è stato a contatto con Lei, per tanti motivi, ne parla ancora con devozione e gli occhi umidi, perdonandogli anche qualche raro gesto altezzoso, dovuto sicuramente più al suo status che alla sua indole.

E' ovvio che la Marchesa era monarchica, cita ancora la Margheri in Vita in Villa: "E' la sopravvissuta di un mondo scomparso, che lei considera migliore, dove etichetta, buone maniere e tradizione regnavano incontrastate e, a differenza di noi che desideriamo rabbiosamente di vivere, curiosi di vedere come tutto questo "imbroglio" andrà a finire, Lei aspetta di scendere, quando sarà l'ora, in quella sua superba cripta nel succorpo del Duomo di Napoli, senza il minimo rimpianto".

ALMAT APRE IN VIA ROMA

“Una vita per una passione... Una passione che dura da una vita”. Questo lo slogan che da sempre caratterizza Almat, l'azienda di Torre del Greco che, nei giorni scorsi, ha aperto il primo punto vendita nella nostra città.

Fondata da Massimo Castaldo, ultimo discendente di una famiglia che da generazioni mette a frutto la propria esperienza nel settore caseario, occupandosi soprattutto di distribuzione, Almat inaugura l'attività commerciale torrese come terza tappa dopo i due negozi di Arezzo, dove le specialità campane riscuotono grande successo tra la clientela.

Castaldo ha saputo mixare perfettamente la pluridecennale esperienza di famiglia con le più avanzate e moderne doti manageriali, riuscendo ad ampliare la gamma di prodotti offerti ben oltre il settore caseario.

Entrare e capire di trovarsi in una vera e propria “boutique alimentare” dove, attraverso una selezione accurata dei migliori prosciutti – come quelli di Parma apprezzati anche all'estero – e della carne di primo taglio, il cliente, attirato da un ambiente pulito e familiare, ha a disposizione per i suoi acquisti il meglio della produzione alimentare della nostra regione.

La pasta e il vino di Gragnano sono due capisaldi del punto vendita di via Roma 46, vezzi a cui risulta quasi impossibile dire di no.

Dalla mozzarella di bufala aversana a quella vaccina vesuviana, passando per il gusto inconfondibile del fior di latte di Agerola e della ricotta dei pascoli sorrentini, senza riuscire a resistere alla provola del Cilento e ai caciocavalli amalfitani, Almat offre prodotti che quotidianamente arrivano dai migliori caseifici certificati e controllati della regione Campania. Il tutto servito con attenzione e cordiale professionalità.

Almat, dalla sua postazione privilegiata nel centro storico di Torre del Greco, promette delizia e qualità. Promesse che poi mantiene.



Lettere a la tófa

Le e-mail vanno indirizzate a usn123@fastwebnet.it e le lettere a: Redazione “la tófa” - via Cimaglia 23/E Torre del Greco

LA VAMPA E LA LAMPA

Cara “la tófa”, come si può essere così vandali da dare fuoco a un alberello appena piantato in piazza Santa Croce, guardando la chiesa dell'Assunta, secondo albero salendo?

Come si può essere così incompetenti da piazzare un lampione (per giunta orribile) proprio all'ingresso delle scale della Ripa, proprio a rovinare lo scorcio verso il mare che si vede da Salvator Noto?

Da oggi sarà uno scorcio con lampione in mezzo...

Venga a vedere...

Caput Mundi

I vandali, così come i writers, che sarebbero quelli che imbrattano i muri coi colori del loro disagio, vanno ostacolati energicamente, come si sta facendo da tempo nelle città del centro e del nord Italia.

Il lampione sulle scale della Ripa sono andato a vederlo da vicino e poi da Via S. Noto. Da lontano lo scorcio di mare resta comunque visibile, perché il lampione quasi non si nota. Certo sarebbe stato meglio spostarlo un paio di metri a destra.

A proposito, dopo il completamento di Via S. Noto inizieranno i lavori in Via Roma e tra qualche giorno sarà messo “a gara” il progetto di Piazza Santa Croce. Ne riparleremo.

CORALLINI PREMIATI

Egregio Direttore, dal 25 Marzo al 4 Aprile c.a. si è svolto nella Sala “V. Gemito” presso la Galleria Principe di Napoli il 14° Concorso Nazionale di Musica “Flegreo” al quale hanno partecipato 8 allievi del Complesso Bandistico Giovanile “I Corallini”. Il risultato è stato entusiasmante considerando che sono stati conseguiti relativamente alla classe di strumento e alla sezione di appartenenza, un terzo premio, quattro secondi premi, un primo premio e un Primo Premio Assoluto conseguito da **Ciro Tucci**, allievo del M° Vincenzo Pignataro, che gli ha dato il diritto di partecipare al Concerto finale. Tutti gli allievi sono stati accompagnati al pianoforte dal sottoscritto.

Riporto qui di seguito l'elenco dei candidati con le rispettive votazioni:

- 1) Liguoro Giovanni sez. III cat. A Chitarra 2° Premio 93/100
- 2) Montesarchio Pietro sez. IV cat. B Clarinetto 2° Premio 92/100
- 3) Ruggiero Carla sez. IV cat. B Clarinetto 2° Premio 94/100
- 4) Tucci **Ciro** sez. IV cat. B Tromba 1° Premio Assoluto 100/100
- 5) Vitello Giovanni sez. IV cat. B Tromba 1° Premio 97/100
- 6) Scisciola Luisa sez. IV cat. C Clarinetto 3° Premio 88/100
- 7) Simula Cinzia sez. IV cat. C Flauto 2° Premio 94/100

Ti comunico altresì che ben 15 allievi sia come solisti che in formazione da camera, saranno presenti al 4° Concorso Europeo Giovani Musicisti che si terrà tra il 18 e il 22 maggio 2009 nella prestigiosa cornice delle Terme di Castellammare di Stabia (Na). Con l'occasione porgo distinti saluti.

Francesco Izzo

Il giorno 29 aprile 2009, ore 15,00, presso la sede del Consiglio Comunale di Palazzo Baronale, è stata fissata la seduta del Forum Locale PIU EUROPA. L'Ordine del Giorno della seduta riguarderà l'aggiornamento dei lavori inerenti il progetto PIU EUROPA. All'incontro parteciperà il Coordinatore dell'AGC16 Regione Campania, Dr. ssa Maria Adinolfi.



6 aprile 2003, all'età di 86 anni, moriva l'Avv. Salvatore Accardo, Presidente della locale Pro Loco per oltre un ventennio. Gli amici lo ricordano con immutata stima ed affetto.

il teatro



IL GRUPPO PERNICE IN SCENA CON PETITO

La Compagnia teatrale Gianni Pernice sarà in scena al Don Orione il 9, 10, 16 e 17 maggio prossimi

con una commedia buffa in due atti, molto divertente, di Antonio Petito: “A cannonata ‘e mieziurno”. L'adattamento e la regia di Rosalba Pernice. Il testo è stato una delle ultime rappresentazioni portate in scena dal compianto Gianni Pernice e proprio per questo viene ora rappresentato dall'Associazione che porta il suo nome, in occasione del quinto anniversario della morte (25 aprile 2004). Il cast di attori è quello principale formato da: Laura Battiloro, Carmine Bruno, Nicola Fedele, Agnese Granato, Giuseppe Granato, Salvatore Pagano, la stessa regista, Rosalba Pernice, Francesca Romano, a cui si sono aggiunte le new entry Vincenzo Barone Lumaga, Catello Carotenuto, Raffaele Di Luca, Vittorio Di Gioia, Ester Giobbe, Vittorio Pagano, Michele Saldamarco, Tina Sorrentino, Franco Tenace. Gli arrangiamenti e le musiche sono stati curati da Enrico Peluso e le coreografie da Serafina Sorrentino. Le scene e di costumi sono rispettivamente di Arteinpalcoscenico e Canzanella Napoli, mentre audio e microfoni di Gaetano e Gino Romano.

Rosanna Russo



auguri

Auguri alla piccola Martina che il 2 aprile ha festeggiato il suo primo compleanno con i genitori Paolo e Raffaella, i nonni Raffaele e Lina, Antonio e Anna, gli zii Virna e Luigi.

la poesia

Guaglione (1913)

di RAFFAELE VIVIANI

Quanno pazziavo ‘o strummolo, ‘o liscio, ‘e ffiurelle, a ciaccia, a mazza e pivezo, ‘o juoco d’è e ffiurelle, stevo ‘int’ a capa retena ‘e figlie ‘e bona mamma, e me scurdavo ‘o ssolito, ca me murevo ‘e famma.

E comme ce sfrenàvemo: sempe chine ‘e sudore!
‘E mamme ce lavavano minute e quarte d’ore!
Giunche fatte c’a canapa ‘ntrezzata, pe’ fa’ a pprete;
sagliute ‘ncopp’a ll’asteche, p’annaria’ cumete;
po’ a mare ce menàvemo spisso cu tutte ‘e panne;
e ‘ncuollo ce ‘asciuttàvemo, senza piglià malanne.

‘E gguardie? sempe a sfotterle, pe’ fa’ secutatune;
ma ‘e vvote ce afferravano cu schiaffe e scuzzettune
e a casa ce purtavano: Tu, pate, ll’hè ‘a mparà!
E manco ‘e figlie lloro sapevano educà.

A ducece anne, a tridece, tanta piezz’ e stucchiune:
ca niente maie capévamo peché sempe guagliune!
‘A scola ce ‘a salavamo p’artetece e p’ a foia:
‘o cchiù ‘struvito, ‘o massimo, faceva ‘a firma soia.

Po’ gruosse, senza studie, senz’arte e senza parte,
fernevano pe’ perdere: femmene, vino, carte,
dichiarmente, appicche;
e sciure ‘e giuventù,
scurdate ‘int’ a nu carcere,
senza puté asci cchiù.

Pur’io pazziavo ‘o strummolo, ‘o liscio, ‘e ffiurelle,
a ciaccia, a mazza e pivezo, ‘o juoco d’è e ffiurelle:
ma, a ducece anne, a tridece, cu ‘a famma e cu ‘o ccapi,
dicette: Nun pò essere: sta vita ha da ferni.

Pigliaie nu sillabario: Rafele mio, fa’ tu!
E me mettete a correre cu A, E, I, O, U.

BASILICA DI S. CROCE

TORRE DEL GRECO

Carissimi Amici,
per sostenere ed invocare con la preghiera i frutti spirituali del musical col quale vogliamo presentare al mondo giovanile la vita del Parroco Santo - il Beato Vincenzo Romano - invitiamo ad un percorso di preghiera animato dai giovani coinvolti nel musical.

Saremo aiutati ad alimentare la nostra fede e a crescere nella vita fraterna e nello spirito di comunione tra le realtà giovanili esistenti sul territorio.

Mercoledì 22 Aprile
Signore, tutti ti cercano! (Mc 1,37)
Mons. ANTONIO DI DONNA

Lunedì 18 Maggio
Venite a me, voi tutti... (Mt 11,28)
Card. CRESCENZIO SEPE

Venerdì 26 giugno
Per me vivere è Cristo (Gal 2,20)
d. Giosuè Lombardo

Gli incontri si terranno nella Basilica di Santa Croce dalle 20,30 alle 21,30.
Vi aspettiamo con gioia!

Torre del Greco, 6 Aprile 2009
I giovani e don Giosuè

Lunedì 27 aprile 2009 dalle 16,00 alle 18 nei locali della Scuola in Via Circumvallazione 184 di Torre del Greco, Natale Palomba, per il ciclo “Incontri con l'autore” organizzato dal Circolo didattico “Nazario Sauro”, relazionerà sui personaggi, le famiglie e gli edifici storici di Torre del Greco dal 1400 ad oggi.

ALISMA HOTEL

L'Hotel Alisma è sito in Alfedena (AQ), piccolo centro posto ai margini del Parco Nazionale d'Abruzzo.

L'Hotel di nuova costruzione è dotato di una confortevole hall con bar, di un ristorante e sala colazione e di 25 camere, tutte fornite di servizi privati con doccia, televisore, telefono e frigobar.

L'Hotel posto nelle vicinanze del centro cittadino è comunque immerso in una magnifica pineta, da ogni camera si può godere del panorama tipico degli Appennini. Nei tre piani, di cui uno mansardato, è possibile ammirare il Monte Greco, il Monte Meta, la cima più alta della catena delle Mainarde, e la valle del Sangro.

L'Hotel è a pochi chilometri dalle più importanti stazioni sciistiche del centro-sud e dai principali centri del Parco Nazionale d'Abruzzo.



ALISMA HOTEL

Via della Pinetina - 67030 Alfedena (AQ)
tel. 0864 870047 - fax 0864-87309
www.alismahotel.it - info@alismahotel.it

brevi

A CURA DI TOMMASO GAGLIONE

ACCADEMIA DEL MARE

Torre del Greco finalmente avrà una scuola di alta formazione dei mestieri del mare. È quanto definito nell'ambito del progetto Un mare di lavoro, tenuto alla stazione Marittima di Napoli alla presenza di rappresentanti del Ministero dell'Istruzione e dell'Università, Regione Campania, Confitarma, Accademia Italiana della Marina Mercantile di Genova e Comune di Torre del Greco, artefice e protagonista principale dei lavori. Una iniziativa ambiziosa che a breve vedrà la firma e l'attuazione di uno straordinario Protocollo di Intesa. Un risultato importante se si tiene conto che le imprese di navigazione torresi rappresentano una quota notevolissima della flotta battente bandiera italiana. La sede sarà all'interno dei Molini Meridionali Marzoli, per la quale è stata prevista una spesa nel bilancio comunale.

PROGETTO AZIONE... AMBIENTE

Sono quindici i ragazzi che hanno preso parte al progetto "Azione... Ambiente", laboratorio scientifico promosso dall'VIII Circolo Didattico "Giovanni Falcone" di Torre del Greco con la collaborazione dell'Amministrazione Comunale. Un insieme di iniziative, tra cui la realizzazione di uno spot pubblicitario in materia di raccolta differenziata. Entusiasmo, interesse e spirito di gruppo quelli mostrati dagli alunni della "Falcone" che hanno messo in campo anche grande creatività nella realizzazione di cartelloni riguardanti l'ambiente esposti in una mostra che è stata appositamente allestita presso la scuola media "G.B. Angioletti".

La manifestazione, curata dalla responsabile della comunicazione del Progetto "Azione... ambiente", Ivana Cimmino ha visto la convinta partecipazione di docenti, del tutor Rosa Cerbasi e del dirigente scolastico, José Maria Abilitato.

RICORDANDO PIETRO SGUEO

Martedì 28 aprile alle ore 18,30, presso la libreria Alfabetà, in Corso Vittorio Emanuele, a Torre del Greco, si terrà un nuovo incontro per l'organizzazione di opportune iniziative in ricordo del prof. Pietro Sgueo, scomparso recentemente, ricordo che sviluppi la personalità non solo del docente ma anche dell'artista, soprattutto del pittore. L'appuntamento è stato concordato con i numerosi ex studenti che hanno risposto all'invito del Comitato Organizzatore. All'incontro hanno preso parte anche i figli del prof. Sgueo, Pierpaolo, che ne ha seguito le orme in quanto anch'egli docente, e Pierangelo, che invece lo ricorda per la straordinaria rassomiglianza fisica. All'incontro saranno rappresentati gli allievi del prof. Sgueo: da chi si è diplomato nel lontano 1963 fino agli ultimi diplomati del 1996/97, l'ultimo anno di insegnamento del professore. Si pensa già di allestire una mostra dei suoi quadri, una conferenza per ricordare la duplice figura (di docente e di pittore), un concorso letterario nelle scuole, la creazione di un sito web a lui intitolato.

dalla Casa comunale

CONTRIBUTI INTEGRATIVI CANONI LOCAZIONE

Sono stati indetti, per gli anni 2007 e 2008, due distinti bandi di concorso pubblico regionale per la concessione di contributi integrativi ai canoni di locazione a favore di cittadini residenti che siano titolari di contratti di locazione di alloggi ad uso abitativo, insistenti sul territorio comunale e che non rientrino nell'edilizia residenziale pubblica.

I bandi, elaborati dagli Uffici della 3^a Area Servizi Socioeducativi e di Sviluppo Economico, coordinati dal Dirigente di Servizio Raffaele Benevento, trovano applicazione in virtù delle risorse stanziare per il Comune di Torre del Greco dalla Regione Campania.

I cittadini che vogliono riscontrare l'eventuale possesso dei requisiti richiesti dai bandi, possono ricevere dettagliate informazioni e ritirare il modello di domanda, predisposto in conformità ad una dichiarazione sostitutiva, tutti i giorni dalle ore 8,30 alle ore 13,30 e dalle 14,30 alle ore 15,30 - ad esclusione del sabato - presso l'Ufficio Relazioni con Pubblico (URP) presso il Complesso La Salle di viale Campania, presso gli Uffici dei Servizi Sociali in Via delle Forze Armate (Parco Buonanno), presso l'Ufficio Informagiovani di Largo Annunziata, presso la Biblioteca Comunale "Enzo Aprea" in Villa Macrina - Via Nazionale -, presso l'Ufficio Casa al Complesso Molini Meridionali Marzoli di Via Calastro e, sul sito istituzionale del Comune www.comune.torredelgreco.na.it.

**Università Popolare
Vesuviana
TORRE DEL GRECO**

**Istituto Italiano
per gli Studi Filosofici
NAPOLI**

**Società di studi politici
NAPOLI**

**Circolo Nautico
TORRE DEL GRECO**

Che cos'è l'Europa

Giovedì 7 maggio 2009 - ore 18,30

L'Europa romantica

Prof. **Luigi Mascilli Migliorini**, docente di Storia interculturale dell'età moderna presso l'Università L'Orientale di Napoli

Giovedì 21 maggio 2009 - ore 18,30

L'Europa fra tristezza e gioia

Prof. **Bruno Moroncini**, docente di Antropologia filosofica presso l'Università di Salerno

Le conferenze si svolgeranno nella sala del Circolo Nautico di Torre del Greco (Largo Portosalvo, 40)



Ritratti

di CIRO ADRIAN CIAVOLINO

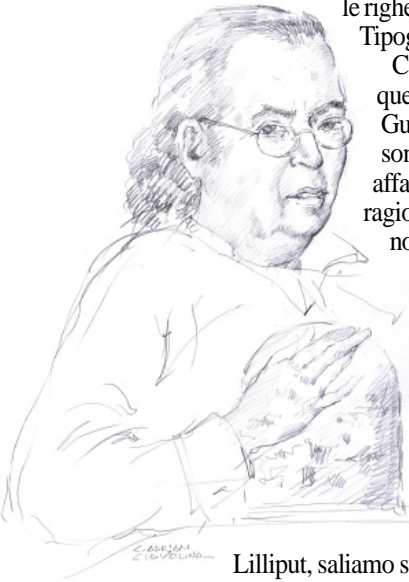
Vincenzo Garofalo

Giuseppe: *Maria...*
 Maria: *Sposo diletto...*
 Giuseppe: *Le nostre stanche membra han luogo di riposo. Vieni, adagiati a quel tronco, che io su quel sasso mi riposerò.*
 Maria: *Breve riposo, ristoro all'anima dia. Riposati, Giuseppe.*
 Giuseppe: *Dormi, o Maria.*

Andrea Perrucci: La Cantata dei Pastori

Ci sono libri che ci accompagnano da sempre, li ritroviamo, riordinandoli li rileggiamo, per la terza, la quarta volta, non sappiamo dire, e non lo diciamo. Uno di questi, a me caro, è *Le Parole sono pietre* di Carlo Levi, tra i grandi autori del Novecento uno dei più amati. Titolo fortunato, spesso ripreso come citazione volendo sottolineare parole pesanti.

Ci sono luoghi per scrivere e sto scrivendo in treno, guardo le pietre tra i binari, sembrano caratteri tipografici, parole, che inseguivo tra le righe verticali del giornale *La Torre*, che curavo fino all'ultimo istante tra le grandi macchine della Tipografia Palomba, Fosso San Michele.



Lilliput, saliamo sui vagoncini di un parco di divertimenti, la signora Betty è Alice nel paese delle meraviglie.

Ci sono stradine ammalianti, sotto i miei passi pietre aspre e rosse scendendo per Via Pagliarelle, questa è mitica terra delle nostre campagne, culla di bagliori d'arte, tra questi colori viaggiarono Guttuso e Afro e una moltitudine di pittori napoletani, fino a Valentino White. A noi torresi non son mancati pomeriggi tra queste luci, Giacomo Fiorentino ne ha fatto ragione di vita. Potrei affacciarmi alle finestre dei letterati o sognatori che qui soggiornarono, ma toglierei spazio alla ragione d'essere da queste parti, in questa strada stretta e lunga, e romantica, come la campagna nostra riesce ad essere. Sono davanti a una civettuola villetta bianca, è la casa di Vincenzo Garofalo.

Sono stato tentato di scrivere di presepianti e figurari, confesso che dubbioso quale sono, incapace a decidere di chi scrivere, tanti sono, e geniali, dovrei intraprendere un percorso in decine di laboratori. Invece sono in una specie di dependance del più anomalo dei presepianti che onorano il nostro paese, Vincenzo mi attende sull'uscio ed apre una porta come se dovesse aprire l'ingresso centrale dell'Altare della Patria, un sacrario. Ed un sacrario è, l'unica finestra è chiusa da carte pesanti alla luce che potrebbe entrarvi, in varie campane di vetro occhieggiano presepi in miniatura, spesso come acquari, il paesaggio non ha nulla di reale, sono piccole caverne fantastiche, arborecienze e corallidi, tante foreste pietrificate che vengono dal fondo del mare. Diventiamo piccoli, ci restringiamo come viaggiatori nel regno di

Quando si incontra una persona che conosciamo da giovane età non ci accorgiamo del tempo che è trascorso, hanno sempre la stessa faccia, non siamo cresciuti. Vincenzo mostra entusiasmo per le sue creature con il sorriso e gli occhi di meraviglia di come lo conosco da fanciullo. Andavamo alle scuole elementari di via Teatro, la nostra maestra, 'a signurina 'i scola, era la signorina Medoro.

Abbiamo giocato con la palla di carta di giornale o di pezza in piazza, eravamo lì, tra ncoppauardia e mmiezaparrocchia. C'era ancora un vecchio orologio a carica manuale al campanile, della ditta Curci, ma Don Michele Garofalo, gioielleria in via Venerabile Vincenzo Romano, regalò un orologio elettrico nel millenovecentosessantotto, è scritto lassù. Don Michele e la moglie Antonietta Cirillo ebbero anche il tempo per sei figli che furono amici nostri, Carmela e Angela, Bartolo Raffaele Vincenzo e Aniello, per quest'ultimo che era stato il primo, sotto il nome del manifesto che improvvisamente è apparso listato di lutto sui nostri muri l'anno scorso, c'era scritto, per far capire chi era, avendo un nome comune tra noi, L'amico di tutti. E tale era, si fermava a parlare anche con sconosciuti, una virtù di pochi e la sua parlata era torrese, proprio torrese. Si era trasferito a Prato per stare con i figli ma ne soffriva, spesso tornava tra noi, a scadenza mensile. E alla Festa dei Quattro Altari, una vita d'amore. Ma per lui, al di sopra di ogni cosa, c'era la Festa dell'Immacolata, il suo respiro, la sua fede. Il carro dell'Immacolata, era lì tutto il suo cuore.

Il negozio di gioielleria, nel quale tutta la famiglia si è formata ed ha lavorato, crescendo poi con negozi tra Napoli o Ischia e in altri luoghi, era il punto d'onore di quella breve strada, il negozio più elegante. Sembrava una chiesa. Era il cuore del paese, quieto dopo la grandi veglie sotto i boati delle bombe. E lì crescemmo, ogni giorno il Vico del Pozzo mi ha rovesciato tra la gente disfacendosi di me, non so se con allegria o malinconia. Ma come faccio a non ritrovare, al di là di quest'anfora dalla quale uscivo, anche ventenne, e di domenica col vestito blu a doppiopetto e con l'unica cravatta che possedevo, a non ricordare un presepe vivente che animava, rimango nei paraggi dei Garofalo si no facimmo notte, una strada la più nota. Il sole stazionava volentieri salendo 'a vascio 'a scesa 'i Minicuccio e ci investiva per buona parte della mattinata, e dove sino a notte strusciammo per dire tutto e niente. Come fare a non farmi venire ncapa ora, che so, Mattia Mazza, cartoleria solenne, Antonio 'a Chiabellina, don Ciccio Ausiello che ci spolverava di farina come una passata di borotalco, Mattia 'a vuzzulosa, Beniamino 'u pannazzaro, Girella 'a chianchiera, Vincenzo Scarfogliero detto Bammino, Giosuè Albanese, Sequino cappellaio, don Pasquale Romito caffè d'angolo, la lavanderia Bernard, Quagliarini, Carbone 'i vascio, Micciariello, Cuomo e Pontillo rardiogrammofoni, la Pasticceria Blanco, 'u Cinema i Don Leone, 'u Vittoria, don Ciro c'è banca ill'acqua, Don Ciccio 'a Cardinale, gli odori di ferramenta dei Palomba e Villani, i forti odori della bottega di don Vicenzino Aprea, la farmacia di don Vicenzino Lettieri dove a bella posta andavamo a chiedere del figlio, ci sta Gianni? E la mamma interferiva dicendo A chi vultite 'u dottore Gianni? L'austero Palazzo Ascione con il bel bassorilievo in bronzo metteva soggezione.

Ed ecco una insegna modernissima, aerodinamica, il negozio di Biagio Bonadies, Elettrochincaglieria, migliaia di volte quel nome si è inciso sulla mia fronte come le saette sulle tavole di pietra in braccio a Mosè nei Dieci Comandamenti. Elettrochincaglieria, una parola che sembrava uscita dal manifesto futurista di Marinetti. Posso scordare come ho scordato tanti altri, ma non quella scritta sotto la quale m'aspettava che comparisse improvvisamente Guglielmo Marconi in persona.

Intanto Betty ha preparato il caffè. Ho avvertito Vincenzo Garofalo che avrei tergiversato, e che non avrebbe dovuto aspettarsi un elenco di sue esposizioni in tutto il mondo, e di come qualche suo presepe sia in bella mostra nei palazzi apostolici. E le benemerienze, le lettere autografe di grandi autorità specie ecclesiastiche e fotografie col Papa o un Cardinale. Tanto si sa. I giornali ci informano. Lasciateci andare in quel suo sogno, fatto di conchiglie e invenzioni di paesaggi marini, dove l'abilità si fa poesia, fantasie come di adolescente incantato. Il suo laboratorio, con l'apposito libro per le firme dei visitatori, è ora un museo che corre nell'infinitamente piccolo, sempre più piccolo, in una mandorla, in una vongola, finanche in un orologio, apri l'orologio con la catena, ti aspetti di vedere che ore sono, invece esce un presepe, che incanta me come incanta intere scolaresche che qui vengono per un viaggio nelle favole. Ma non ci sono soltanto queste minuterie e tante piccole campane di vetro camminando sempre al buio per ammirare i gioielli d'arte presepiale. C'è uno spettacolo.

Deve ancora apparire qualcosa. Purtroppo senza musica, e ci sarebbe stato bene il finale della Sinfonia Fantastica di Berlioz, Vincenzo mi accompagna verso una specie di scaravattolo coperto da un panno, penso a un televisore e ad un fatale documentario, mi prepara l'attesa con un sorriso, e quel panno sventola alzandolo improvvisamente con fare d'arte, come fanno certi prestigiatori, et voilà, appare nel suo pieno fulgore un grande acquario pieno di figure in corallo in un paesaggio fiabesco, con i pesciolini che volano come dirigibili nel cielo d'acqua, è la sua opera capolavoro. Una apoteosi, dico così? Diciamo così. Il suo presepe, la sua magia fatta arte definitiva. Un trionfo. Non si può descrivere, si deve vedere, andate, vi accoglierà come il migliore degli amici suoi.

Non manca poi la visita alla casa, con il presepe tradizionale permanente. Entriamo nella veranda, Betty ha schierato sul tavolo i fogli stampati con le sue poesie, me ne legge due, ma Vincenzo, compiaciuto e compiacente, dice solo un'altra e poi basta. Un gattino s'affaccia alla vetrina sul prato, vorrebbe entrare per ascoltare le poesie. All'aperto mi indicano la casa di questo o quell'altro, e la Villa delle Ginestre, e quella di Clotilde Marghieri. Prometto di tornare, per prendere appunti di questo paesaggio.

Tomerò.



*Una vita per
una passione...
una passione che
dura da una vita.*



Sede e deposito:

Corso Vittorio Emanuele, 99
(di fronte a Palazzo Vallelonga)
TORRE DEL GRECO (NA)
tel. 081 8492133 - 335459190
www.almalat.com - almalat.mc@libero.it

Negozi Torre del Greco:

Via Roma, 46, tel.081 8821772

**Negozi Arezzo
"Qui è Napoli":**

Via Giuseppe Verdi, 13
(presso Piazza del Risorgimento)
tel. 0575 370332

Via Alessandro Del Borro 88/a
tel.0575 23329

**Perché la qualità è una
cosa seria e con passione e
competenza Almalat la difende**

